

## Da Asciano alle Vertighe un'antica via di pellegrinaggio

Fedele trascrizione dell'intervento del Prof. **Divo Savelli**, Storico dell'Arte, tenuto a Santa Maria delle Vertighe, Venerdì **1 Giugno 2019** per "La Notte dei Santuari"



"Nel 1984 vidi per la prima volta, dal vero, un affresco molto bello, semisconosciuto, in una chiesa presso Asciano, non officiata da tanto tempo, chiusa per secoli al pubblico e di proprietà privata. Cominciai subito le ricerche sull'affresco e seppi in seguito che davanti alla chiesa passava in antico la strada principale di Asciano, poi spostata, che si è rivelata essere stata per secoli la Via di pellegrinaggio per Loreto. Al Santuario di Loreto, cui chiesi subito notizie, conoscevano bene il racconto di quanto avvenne il 7 Luglio 1100 quando una Cappella lungo la via da Asciano per Siena, in località Caggio, con immagine della Madonna Assunta, prese il volo, di notte portata dagli Angeli per le Vertighe ad evitare un duello fissato per la mattina del giorno seguente fra i due fratelli eredi del campo su cui sorgeva la sacra immagine. Il luogo su cui si posò la Cappella divenne evidentemente oggetto di devozione sia da parte della gente del posto che dei tanti pellegrini che arrivavano dai dintorni e da fuori. Fino a non molti decenni fa anche da Asciano partiva un pellegrinaggio per le Vertighe. La bella tradizione è stata l'anno scorso ripristinata e in quest'anno 2019 sarà continuata il 7 Luglio. Il tracciato della strada da Asciano per il Santuario delle Vertighe è riconoscibile dai tabernacoli e immagini sacre che in parte lo adornano ancora. Oltre a Serre di Rapolano, dove nella Piaggia dei Poveri c'era lo Spedale di San Bartolomeo, tocca anche la località di Modanella, dove un ex voto d'argento ricordava "Onorata Piccolomini inginocchiata insieme ai figli di Claudia de' Medici e di Leopoldo arciduca d'Austria dinanzi al Crocifisso nella Villa di Modanella in ringraziamento di un miracolo che li aveva salvati dal fuoco". Descriverò quindi

brevemente, a seguito degli studi che ho fatto per la riscoperta delle Vie Lauretane di Siena e di Firenze, il mondo dei pellegrinaggi nei secoli scorsi sulla base delle relazioni studiate negli Archivi di Stato e anche in quelli parrocchiali. Da storico dell'arte, la ricchezza di opere d'arte che si trovano nelle chiese e cappelle lungo queste strade e la loro tipologia mi sono state di grande aiuto per avere la conferma che di vie di pellegrinaggio in effetti si trattava.

Erano le Confraternite in gran parte ad organizzare i pellegrinaggi e facevano parte del cammino i confratelli, il Governatore e il Correttore (che era un sacerdote). Risultano dai documenti anche le figure del caporione e del furiere, addetti all'organizzazione pratica del cammino. Venivano portati in processione lo stendardo della Confraternita, un Crocifisso miracoloso, i lanteroni. Nei pellegrinaggi più organizzati c'era nel gruppo anche qualcuno a cavallo che nella parte finale del cammino giornaliero trottava verso il luogo di sosta più vicino per avvisare dell'arrivo dei pellegrini da ospitare per la cena e per dormire la notte. Appena arrivati i pellegrini riponevano in luogo sacro il Crocifisso, si toglievano di dosso la polvere della strada, se il tempo era stato asciutto, o il fango dei piedi se aveva piovuto, partecipavano alla Messa, poi cenavano in clima di allegria, fraternizzando con la gente del posto. La cena era offerta dalla comunità. Al fine dell'accoglienza ai viandanti e ai pellegrini era molto sentito quanto dice il Vangelo di Matteo: "Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete accolto..."

I periodi prescelti per intraprendere il cammino andavano da Aprile, dopo Pasqua, a Maggio e Giugno e da Settembre a Ottobre, evitando quindi i periodi troppo caldi o troppo freddi. Molte volte le partenze coincidevano con la Domenica in Albis, la prima Domenica dopo Pasqua. Il cammino dei pellegrini era accompagnato dall'ascolto di storie sacre che qualcuno del gruppo raccontava, dalle preghiere, dai canti sacri. Sono citati nelle relazioni i canti di Maria Mater Gratiae, dell'Ave Maris Stella, del Benedictus, Regina Coeli, Vexilla, Tantum Ergo, Te Deum.

Lungo il percorso proteggevano il cammino dei pellegrini le figure in pittura o in scultura nei tabernacoli, nelle cappelle, nelle chiese dei Santi Rocco, Sebastiano, Giacomo, Giuliano, Bartolomeo, Cristoforo. La figura di San Cristoforo era frequente in forme gigantesche in particolare presso l'attraversamento dei corsi d'acqua.

I pellegrinaggi s'infittivano durante i Giubilei, periodo in cui si registrava anche una notevole crescita di costruzione di chiese e cappelle e di committenza di opere d'arte per la devozione dei pellegrini. I percorsi per Roma erano contrassegnati dalle figure di San Pietro e San Paolo, quelli verso Santuari mariani dalle raffigurazioni della Natività di Maria, dell'Annunciazione, dell'Assunta e di altre immagini della Madonna. Molto devoti alla Madonna di Loreto erano i granduchi e granduchesse de'Medici. Violante di Baviera, Governatrice di Siena, andò in viaggio di nozze a Loreto per devozione. A Siena fece costruire ed affrescare la Cappella di Loreto, replica della Santa Casa, nel Palazzo di Piazza del Duomo dove risiedeva come Governatrice, Cappella che forse si potrebbe rintracciare con sopralluoghi nell'edificio e saggi nell'intonaco.

In Toscana e altrove si trovano molte repliche della Santa Casa che furono fatte costruire per la maggior parte da privati e che erano frequentate anche da chi fisicamente non poteva recarsi a Loreto. Nella nostra zona senese aretina ci sono immagini della Madonna di Loreto ad Asciano, Rapolano, Siena, Torrita, Chianciano, Lucignano, al Santuario delle Vertighe, a Castiglion Fiorentino, Cortona e Arezzo. I percorsi di pellegrinaggio per la Santa Casa alle volte coincidevano con tratti di quello della Francigena e si trovano immagini della Madonna di Loreto a Lucca, San Miniato al Tedesco, Certaldo, Radicofani, Acquapendente. A Firenze e dintorni ci sono sei immagini della Madonna di Loreto, di cui

due in Cappelle che sono repliche della Santa Casa. Particolare è la devozione, finora sfuggita agli studiosi, che mi sembra abbia avuto Raffaello per la Madonna di Loreto in quanto in molti suoi dipinti ci sono, seminasconditi nel paesaggio, particolari della Fuga in Egitto o del Riposo nella Fuga in Egitto o del Ritorno dalla Fuga in Egitto come nella Deposizione Borghese, nella Sacra Famiglia del Prado, nel ritratto di Alessandro Farnese o nello Sposalizio della Vergine dove si vede anche il Monte Conero nello sfondo. Nella Madonna del Cardellino si vede il fiume Musone e, sullo sfondo, la cittadella di Loreto.

Il panno che riparò il Bambino dal freddo e dal gelo nella Grotta di Betlemme, che i pellegrini in cammino per Loreto veneravano nel Sacro Convento di Assisi, dove il panno è tuttora conservato, è rappresentato da Raffaello nella Madonna di Loreto o del Velo, dipinto eseguito per la Cappella Chigi in Santa Maria del Popolo a Roma ed ora conservato nel Museo Condé a Chantilly. A ulteriore conferma dell'intima devozione di Raffaello per l'immagine lauretana si può sottolineare il fatto che il primo documento che cita l'incarico all'urbinate per un dipinto si riferisce all'Incoronazione di San Nicola da Tolentino, per la Cappella Baronci nella chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello. San Nicola da Tolentino è il maggior Santo della devozione lauretana perché secondo la tradizione vide dal suo convento agostiniano la Santa Casa in volo portata dagli Angeli. Inoltre la data dell'incarico a Raffaello è il 10 Dicembre, giorno della Festa di Loreto, l'anno è il 1500, quello del grande Giubileo di Mezzo Millennio.

In una relazione seicentesca di pellegrinaggio da Firenze a Loreto sono indicate quali dovevano essere le intenzioni dei pellegrini dei secoli scorsi nel recarsi al Santuario: 1) Ringraziamento al Signore del Gran Mistero dell'Incarnazione operato nella Santa Casa; 2) Pentimento delle offese con le quali avremmo tante volte distrutto dal canto nostro il detto Santo Mistero, se la Divina Misericordia non avesse cooperato alla nostra penitenza; 3) Proponimento stabile e fermo di mai più offendere Sua Divina Maestà; 4) Ritiramento da ogni occasione di peccato; 5) Offerta di noi stessi al Signore". Dopo il dotto intervento di Divo Savelli, pronunciato non senza visibile sacrificio dall'oratore, per l'ora tarda e per la sua condizione di convalescente, la bellissima serata è stata quindi degnamente suggellata dall'adorazione eucaristica.

Colgo l'occasione di ringraziare qui pubblicamente il Prof. Divo Savelli, di cui è difficile dire se sia maggiore la signorile disponibilità a condividere la sua sapienza o il senso di umanità che la produce: so che da ogni contatto con lui sento di riuscire più ricco. Egli ha lodato anche il ripristino del Cammino della Traslazione, avvenuto nel 2018 secondo gli auspici di diverse persone ed enti, con la definitiva sanzione del Comune di Monte San Savino.

La prima edizione, abbastanza sperimentale, ha mostrato luci ed ombre, benché abbia avuto il merito di riportare l'attenzione su una via di pellegrinaggio ormai dimenticata, la prossima, in programma domenica 7 luglio, dovrebbe auspicabilmente essere meglio connotata sotto il profilo spirituale e meno -per così dire- athleticamente, anche perché, dato il minimo dislivello, non costituisce percorso in cui possano brillare in modo indelebile le virtù, appunto, athletiche: si deve comprendere che questo cammino è un percorso spirituale, un pellegrinaggio, e solo in questa sua natura esso trova il suo profondo significato: come percorso podistico nudo e crudo, infatti, specialmente appena finisce la straordinaria scenografia delle Crete, è assai meno suggestivo di molti altri. Che resti quello che è sempre stato, e per cui è stato ripristinato, e che non diventi una delle tante eresie podistiche che oggi la moda corrente e precisi interessi declinano in "maratone" per grandi adunate.